

TUSCANIA, CIVITAS ETRUSCO-ROMANA

Continuano le visite ai centri dell'Italia minore, questa volta in occasione della benedizione degli animali

Testo e foto di Benito Ristori

Il belato dell'agnello posto davanti all'altar maggiore durante la celebrazione della S. Messa, in occasione della festa della benedizione degli animali, ha destato sicuramente non poca meraviglia in noi camperisti ospiti della manifestazione. Ma dopo lo stupore, è subentrato, penso, il sentimento di ammirazio-



Sbandieratori di Piansano

ne per la volontà della comunità locale di dare ancora vita, pur nell'era della tecnologia avanzata, a queste antiche rievocazioni, legate al culto del santo protettore degli animali, S. Antonio Abate, eremita cristiano vissuto 105 anni nel Medio Egitto (251-356). La celebrazione liturgica, che si tiene ogni anno nella rinascimentale chiesa di S. Maria del Riposo, alla presenza delle Autorità locali e di tanti fedeli, è il culmine della cerimonia che, in precedenza, si era svolta davanti al sagrato della stessa chiesa dove vengono portati gli animali per la benedizione: cani, gatti, animali da cortile collocati in mostra su un coreografico carro agricolo, e poi cavalli montati dai butteri in costume.

In occasione della celebrazione della festa, la cittadina ospita un variopinto e animato mercato paesano molto apprezzato dai turisti per la molteplicità dei prodotti messi in vendita, dagli alimentari agli artigianali. Nel pomeriggio la festa culmina con la "Sagra della frittella", autentica espressione del folklore locale.

In una grande padella, del diametro di circa tre metri, allestita sul palco in piazza Italia, vengono cotte in olio bollente le frittelle fatte di farina, acqua e broccolo, e distribuite croccanti agli ospiti, mentre gli sbandieratori di Piansano, accompagnati dalla loro banda, tutti nello sgargiante costume d'epoca di vel-

luto rosso e nero su fondo bianco, fanno volteggiare in aria, con notevole abilità, anche acrobatica, le loro colorate bandiere, calorosamente applauditi dalla folla divertita.

Nelle finalità della nostra visita alla cittadina non poteva mancare l'aspetto culturale, nel quadro dell'approfondimento della conoscenza dei centri

dell'"Italia minore", visto che Tuscania fu una metropoli etrusca, poi civitas romana, libero Comune, dominio di potenti Famiglie e infine sottoposta alla Chiesa, tutte dominazioni che hanno lasciato la loro impronta nel suo tessuto urbano. Per cogliere al meglio questo aspetto, ci siamo avvalsi della cultura, unita alla simpatia, della giovane guida turistica locale dott. Claudia Fioravanti.

Il centro storico è racchiuso da mura tufacee medievali rinforzate da torri, dello sviluppo attuale di circa tre chilometri, ampiamente restaurate dopo il terremoto del 1971. Iniziando il percorso all'interno della cerchia muraria, ci soffermiamo nella piazzetta dell'ex palazzo vescovile, abbellita dalla artistica fontana in pietra di nenfro, dove scattiamo la foto di gruppo; poi incontriamo il palazzo Spagnoli, trecentesco, con profferlo di tipo viterbese (scala esterna poggiante su arconi), quindi siamo in piazza Basile dove ci colpisce la vista di nove coperchi dei sarcofagi etruschi collocati sul muro di cinta dell'ex palazzo Campanari, mentre altri sette ornano il muretto che chiude la piazza. Scendendo diretti verso la chiesa di S. Pietro, incontriamo un segmento di strada in lastroni di basalto, protetto e ben conservato, della via Clodia, tracciata nel III sec. a.C. dai romani per collegare la cività con la via Cassia e la via Aurelia.

Torre del "Lavello"
nel Palazzo Baronale sec. XIV



Proseguendo, si sale sul colle di S. Pietro, antica sede dell'Acropoli, dove si erge la monumentale chiesa romanica che si mostra al visitatore con la sua parte absidale slanciata da colonnine ed archetti pensili, che la rendevano percepibile da lontano per chi giungeva dalla Clodia.

Raggiunto l'ampio piazzale erboso protetto da due possenti torri medievali e dal palazzo episcopale, si ammira la facciata trecentesca a tre portali; vi spicca quello centrale, con strombatura a quattro colonnine e sormontato da una galleria di arcatelle, tra due animali alati e da un elegante rosone inquadrato dai simboli degli Evangelisti; il rosone che ora possiamo ammirare è il frutto di un accurata ricomposizione a terra dei frammenti caduti con il terremoto del 1971. Maestoso l'interno a tre navate divise da colonne con capitelli medievali che sorreggono arcate a ghiera dentata; il pavimento è originario cosmatesco di fine

sec. XII, coevo del ciborio su colonne; la sottostante cripta è scompartita in navate su 28 colonne di spoglio; dal piazzale panorama sulla valle del Marta. Scendiamo ai piedi del colle dove si innalza la chiesa di S. Maria Maggiore, che possiamo ammirare solo dall'esterno, causa lavori di restauro. La facciata è quasi sopraffatta da una vicina e possente torre romanica mozza; vi si aprono tre portali finemente decorati, quello centrale in marmo bianco con profonde strombature e una ricca decorazione con storie sacre negli stipiti e nelle lunette; più sopra corre una serie di archetti pensili ed il rosone conclude la com-

posizione della facciata, in cui si ravvisa l'influsso di maestranze comasco-lombarde e pisane. Risaliamo verso il colle del Palazzo Baronale; lungo il percorso si incontra la Fontana delle sette cannelle rifatta nel XVI sec. ma di origine etrusco-romana. A fianco della porta di accesso al quartiere si innalza possente la torre medievale del Lavello con adiacente il parco pubblico che offre la vista delle mura e delle chiese di S. Pietro e di S. Maria Maggiore, peraltro non potuta gustare a causa della fitta pioggia. Completiamo il nostro giro percorrendo via Roma, con bei palazzi rinascimentali, la monumentale fontana della piazza del Duomo e numerosi negozi, fino a ritornare alla porta S. Silvestro da dove eravamo partiti circa tre ore prima. Buona l'area di parcheggio per i nostri 16 camper, asfaltata, con acqua, segnalatami dal Comune, sita in largo Andersen (via N. Sauro), a circa 300 m. dalla porta della città. ■

Il  **Centro Caravan Costantini** in collaborazione con 

è lieto di invitarVi alla Kermesse che si svolgerà l'8 e 9 Maggio 2004 a Coredò (provincia di Trento). In questo delizioso paesino di origine romana nella ridente Val di Non, oltre ad avere l'occasione unica di ammirare, numerosi, i prestigiosi veicoli Carthago potrete trascorrere un rilassante fine settimana all'insegna del relax e del divertimento. Il comune di Coredò, in collaborazione con la locale Pro-Loce, vi darà fin dal venerdì pomeriggio il benvenuto intrattenendoVi nei giorni seguenti con visite guidate ad interessanti siti storici, passeggiate nei boschi, degustazione di prodotti tipici locali e serate danzanti. L'amena suggestività dei luoghi, la gradita coincidenza con la festa patronale e la scrupolosa organizzazione faranno sì che trascorriate un indimenticabile weekend in allegria.

Per poterVi garantire un più gradevole soggiorno, tramite una migliore organizzazione, siete pregati di confermare la Vs. partecipazione allo 06/50796254. Iscrizioni con contributo spese 15 € per adulti e 8 € ragazzi fino a 12 anni. La quota comprende oltre all'utilizzo della piazzola attrezzata, visite guidate, cena/grigliata del sabato sera, pranzo tipico della domenica, assistenza ed orientamenti turistici ecc.